

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 37
Brindisi 8 Novembre 1900
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, né si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Il lavoro delle donne

Si sollevarono ronzii di vespe... in nome del diritto dell'uguaglianza?

Ma dov'è questa uguaglianza nell'uomo e nella donna? E se non c'è l'uguaglianza naturale, come vi può essere quella sociale?

La loro missione naturale e sociale è ben distinta e diversa. Essi rappresentano due diverse forze la cui risultante è il benessere e l'educazione, che dalla famiglia si ripercuotono sulla società!

E qual'è la missione della donna?

La donna che sa allevare sani e robusti figliuoli ed educarli, che sa rasserenare col suo sorriso l'animo travagliato del marito dopo una giornata di lavoro concorre al benessere collettivo più che se lavorasse un secolo nell'opificio.

La missione della donna comincia e finisce nella famiglia, nella casa paterna prima e dopo in quella del marito, rimanendo sempre non la schiava, ma la compagna dell'uomo. Ma è possibile tutto ciò nella società presente, dove la civiltà ci allontana sempre più dalla natura? E' possibile quando il salario dell'operaio non arriva ad essere sufficiente né anche alla metà dei limitati bisogni della famiglia?

E allora? — Allora la donna deve concorrere a rialzare il livello economico col suo lavoro logorando il suo organismo nell'opificio o nella bottega, e trascurando l'educazione dei figli, i quali dalla corruzione della strada passano facilmente a quella più orribile della carcere o dell'isola.

Il nuovo movimento per il diritto al lavoro ed all'equo salario della donna in tutto il mondo civile sta a dimostrare questa dura necessità, che scusa in gran parte il deviato che ha subito la missione della donna col così detto femminismo.

E giacché è necessario il lavoro della donna ordinarlo con un indirizzo igienico, e la società, che ha creato questo bisogno, ha tutto il dovere di renderlo meno dannoso e meno fatale alla razza.

Che cosa s'è fatto in Italia a prò del lavoro delle donne?

Ahime! — la cronaca è dolorosamente vergognosa!

La Camera nell'8 febbraio 1886 votò un ordine del giorno, invitando il governo a presentare un disegno di legge che regoli il lavoro delle donne negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, in modo che i precetti dell'igiene e della moralità si accordino con le condizioni attuali dell'industria nazionale, prendendo in considerazione il lavoro anti igienico delle risaie.

Ahime! — la risposta del governo si fece aspettare un pò troppo, e dopo sette anni, nel 1893, il ministro Lacava presentò un disegno... che fu abbandonato e dimenticato in qualche scaffale di Montecitorio... di non molta felice memoria.

E russate ancora, o ghiri della politica?

Non valgono a svegliarvi le grida di quasi due milioni di donne, che vi chieggono giusti-

zia in nome dell'umanità in nome del miglioramento della razza? Siete indiani? Certo non avete nelle vene il gentil sangue latino!

Lascio ad altri la dimostrazione delle conseguenze economiche di tale disordine, facendo riflettere però che queste dipendono direttamente da quelle igieniche.

E' innegabile una ripercussione funesta sull'organismo della donna data dalle malattie professionali.

Infatti le donne addette all'industria cotoniera danno un enorme percentuale di ammalati di catarrhi cronici e di deformazione degli arti inferiori.

La clorosi e l'anemia assalgono le setaiuole, come la pellagra le risaiuole.

Così sono comunissimi gli avvelenamenti per quelle addette alla lavorazione di sostanze tossiche, piombo (saturnismo) arsenico, fosforo (necrosi del mascellare inferiore) e nicotina ecc.

L'ordinamento del lavoro delle donne rientra nella difesa sociale contro la tubercolosi.

Un contingente elevato è dato dalle tessitrici e dalle cucitrici.

Quante volte in queste povere operaie dall'aspetto ancor florido e robusto ho avuto occasione di riscontrare le prime stimate del male, che tosto o tardi le ha condotte alla tomba, le povere martiri del lavoro, che scompaiono silenziosamente, come silenziosamente hanno vissuto!

Sono pochi anni dacché una colta signora pubblicava un racconto che ebbe meritato successo di arte e di commozione.

Il racconto s'intitolava *Su risaia*, ed era una illustrazione lacrimosa della miseria di quelle povere donne obbligate a perdere la bellezza, la gioventù la vigoria del corpo quasi senza retribuzione, vittime del lavoro, della malattia, dell'insensibilità dei grandi proprietari e del governo!

E quando poi si consideri che alla donna è serbata l'importantissima funzione della maternità, è facile capire la ripercussione fatale, che queste malattie hanno sui nascituri, e così si ha la rovina di più esistenze.

E' certo che hanno una grande influenza il riposo e la buona alimentazione della madre, durante la gravidanza, sullo sviluppo del feto.

Il Pinard paragonando 500 nati di donne che avevano lavorato fin quasi al momento del parto con altri 500 nati da donne, che erano in riposo negli ultimi giorni della gestazione, trovava per i secondi un peso medio assai più grande.

Il Dottor Bachimont ha raccolto 4455 osservazioni rigorose e da esse è risultato in modo indiscutibile che il peso del bambino nato da donna, che non s'era trapazzata negli ultimi tempi della gravidanza, è superiore di 300 grammi almeno al peso del bambino nato da una donna, che è stata costretta a lavorare fino al momento del parto.

Questo difetto di sviluppo nei nati da donne operaie dipende principalmente dal fatto che esse, per le fatiche, cui sono sottoposte nell'ultimo periodo della gestazione, partoriscono quasi sempre prima della perfetta maturazione del feto.

Il riposo impedisce la prematura discesa dell'utero gravido, e perciò si oppone a che il bambino venga ai dolori del mondo non ancora preparato a sopportarli.

Dal punto di vista dell'umanità, da quello dell'aumento della popolazione e dell'evoluzione della razza, è necessario, è urgente che le autorità intervengano per proteggere le donne gravide e le loro creature.

Il lavoro delle donne rientra nell'orbita dell'igiene pubblica, base fondamentale delle moderne riforme sociali.

E tutti gli uomini di cuore non possono non plaudire alla Signora Maino, perchè nel congresso della Presidenza a Milano affermò l'urgenza d'una legge che regoli il lavoro femminile.

La signora Maino propose che l'ammissione al lavoro per la donna debba concedersi dai 12 ai 15 anni. Ma faccio riflettere che in questo periodo lo sviluppo è rapido e l'organismo sensibilissimo a tutte le influenze esterne, così che anche un lavoro di 8 ore al giorno in un opificio può avere un'influenza decisiva sulla costituzione individuale, preparando il terreno alla tubercolosi, attraverso l'anemia e la clorosi.

Non si può non confermare la proposta della proibizione del lavoro notturno e del lavoro insalubre e pericoloso, e quella del riposo ogni 6 giorni.

Ho letto sui giornali che il deputato Turati presenterà alla Camera un disegno di legge al riguardo, ed io spero che avendosi considerazione della decadenza della razza, sia al più presto legge dello Stato.

Perchè la proposta viene dal campo socialista dobbiamo dichiararla non urgente, non necessaria, non buona?

Oh forse la spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi non è e non rimarrà una grande gloria e vittoria nazionale con tutta l'ostentata e zelante indifferenza dei socialisti?

Pigliamo il buono dov'è, purchè tale sia.

Il nuovo Re disse che in Italia si starebbe molto meglio se tutti facessero il loro dovere. Facciamolo.

Dott. Silvio Mucci

Il pericolo è imminente si cercherà scongiurarlo?

In diversi numeri del nostro periodico, e con parecchi articoli, ci siamo rivolti al Deputato del Collegio ed al Governo, per ottenere il loro interessamento, allo scopo d'impedire che la Francia, con la sua Marsiglia, ci venga a togliere definitivamente il passaggio per il nostro porto, dei grossi battelli della Peninsulare.

Come era da immaginarsi, neppure per sogno si tenne conto della stampa brindisina, ed il nostro allarme, provocato dal fatto che soli pochi mesi rimangono per la scadenza del famoso contratto, servi a

maggiormente addormentare, chi avrebbe invece il dovere d'esser sempre desto, e pensare seriamente ai nostri interessi!

Che il Governo faccia il sordo a tutto quanto gli vien chiesto da noi di *puro necessario*, non fa meraviglia; perchè conosciamo abbastanza, che sebbene il trascurare gli arrechi non poco danno, egli pur nondimeno continua a tenerci nel massimo abbandono! Ciò che invece ci rincresce, è il non potere apprendere in proposito niuna notizia dal nostro Deputato, che brameremmo vedere in tale faccenda, spiegare tutta quanta quella solerzia di cui dispone, e che, ci perdoni l'Onorevole ed Egregio amico, pare non ancora abbia totalmente messo in opera, a favore della sua cara patria.

E non siamo noi i soli a levare la voce per un fatto tanto vitale, e che racchiude ogni nostra risorsa e dell'intera Provincia. Molti e molti giornali importanti se ne sono calorosamente occupati, perchè da tutti si ritiene imperdonabile la condotta del Governo al riguardo, nonchè quella tutt'altro che meritevole d'encomio, tenuta pure da tutti i Deputati della nostra Regione.

Togliamo in proposito il seguente articolo, dall'importante Rivista illustrata *La Lega navale* che si pubblica a Spezia, e che noi non abbiamo parole come ringraziare, per avere essa preso a cuore più di chi dovrebbe, le sorti della nostra Brindisi.

Per il porto di Brindisi

I lettori della *Lega Navale* han potuto apprendere quello che si fa in Francia dal Governo, dal Comune, dal dipartimento, dalla Camera di Commercio per sviluppare il porto di Marsiglia e portarlo all'altezza delle odierne esigenze del traffico internazionale. Sono 160 milioni che si stanno dedicando a quel porto, e la *Lega* giustamente si preoccupa per l'avvenire della nostra Genova e grida: Occhio a Marsiglia!

Ma oltre a Genova, v'è un altro porto italiano che la concorrenza di Marsiglia, non dirò che accenna a rovinare, ma ha rovinato, e questo è Brindisi.

La iattura che ha colpito questo porto poteva accadere soltanto col governo con la Camera che, per sua disgrazia *meritata*, il nostro paese ha dovuto subire per parecchi anni. Ai nostri posteri parrà impossibile che abbia potuto esistere un governo italiano il quale abbia spinto la sua incuria, la sua indolenza, la sua ignoranza dei supremi interessi del paese fino a disgustare i viaggiatori d'una delle maggiori linee internazionali del mondo, così da indurli a prolungare di due giorni il loro viaggio marittimo, pure di non toccare un porto italiano.

Gli spiriti dei defunti patriotti francesi, che han visto trepidando la costituzione d'un grande paese marittimo nella migliore posizione del Mediterraneo, devono aver completato con patriottica esultanza, ma anche con immenso stupore quel ch'è avvenuto in questo grande stato marittimo che, con un'incoscienza ed un fatalismo più che musulmano, pare che non si sia neppure accorto che fu tagliato un istmo di Suez e che una enorme percentuale del traffico di tutto il mondo si dirige proprio ad un passo da casa nostra.

Una potentissima compagnia straniera se ne accorse e scelse un porto italiano quasi abbandonato

— Brindisi — quale testa di linea per i suoi viaggiatori dall'Europa alle Indie e viceversa. Credeva (e chi non lo avrebbe creduto?) che ciò sarebbe bastato a svegliare il governo e fargli capire tutta l'importanza di quel porto ad indurlo a farne un emporio del traffico, largo, profondo, munito di banchine spaziose, di ponti di sbarco, di edifici per i passeggeri, per dogana, per le merci; d'una eccellente stazione ferroviaria, cui nessuna comodità moderna mancasse... credeva, insomma, che sarebbe accaduto ciò che il nostro decoro e il nostro interesse consigliavano; ma sbagliò di grosso.

Brindisi continuò ad essere... in Turchia; i viaggiatori da e per le Indie continuarono ad emettere lamenti e formulare proteste, ed un bel giorno la «*Peninsular*» fu costretta ad accettare gli inviti, le blandizie, le cortesie del governo francese, e diresse i suoi viaggiatori, a Marsiglia.

In un altro paese sarebbe successo il finimondo; da noi neppure il deputato di Brindisi, in tutt'altre faccende affaccendato, si commosse troppo e la stessa estrema sinistra, che ha il monopolio della difesa dei lavoratori, non credette di scaldarsi il sangue per difendere un interesse che poteva ben essere della patria, ma non riguardava il partito. D'altra parte a che spingere il paese sul mare? È così vasto l'Oceano, che distrae il popolo dalle lotte interne siano pure di classe, e fa perdere voti ai tribuni che lo chiamano sovrano, a patto che si lasci guidare come un branco di pecore. Ed ecco come Brindisi ha potuto essere sostituito da Marsiglia senza che alcuno si sia guastato il sangue per questo.

A fatto compiuto però bisognava pure che qualcuno lasciasse intendere il suo profondo dispiacere e la sua non meno ferma volontà di provvedere affinché alla scadenza del contratto fra la «*Peninsular*» col porto di Marsiglia, il traffico dei viaggiatori ripigliasse di nuovo la via dell'Italia e tornasse a far capo a Brindisi.

Molte chiacchiere furono dette, molte altre scritte, qualche ministro fece perfino un *sopra luogo*, e si presero *grandi* provvedimenti.

Si costruì una specie di colombaia in sostituzione della vecchia capitaneria di porto e furono eretti due *tuculs* abissini, uno per la vendita dei biglietti e l'altro... per contenere delle vespasiane.

Non si è ancora provveduto ad una sala d'aspetto per i viaggiatori e neppure ad una per la visita dei bagagli, ma si dice che si provvederà quando sarà costruito in riva al mare un edificio per la posta ed il telegrafo, pel quale fu approvata nientemeno che la cospicua somma di 240000 lire.

Fu costruito un nuovo tronco di banchina, ma in qualche parte esso ha ceduto perchè l'impresa non trovò alla profondità stabilita nel contratto, il terreno sodo per posare i cassoni e il governo non volle che si scavasse di più, per non accrescere la spesa.

Insomma fra la banchinella, e la colombaia costrutte e l'edificio da costruire, il tempo è passato e fra tre mesi scade il contratto che la «*Peninsular*» ha col porto di Marsiglia.

Qualcuno a Brindisi strilla, ma la sua voce non varca i confini paesani; a Roma dormono alla grossa e la *pratica* segue tranquillamente la sua via burocratica.

Varrà la nostra parola ad affrettarla, varranno a qualche cosa le premure, che certo non mancherà di fare l'on. Chimienti ora deputato di Brindisi?

Si convinceranno i tre ministri competenti: della Marina, del Commercio e dei lavori pubblici, che quanto s'è fatto o si vuol fare è troppo poco, che — mentre si sono sciupati e si sciupano milioni in lavori più o meno... elet-

torali — si lesina il più stretto necessario in una questione che rappresenta davvero un alto interesse nazionale?

Lo ripetiamo: solo tre mesi mancano alla scadenza degli impegni della «*Peninsular*». Se si vuol fare qualcosa si faccia presto, che n'è tempo!

C. B.

DRAPPI & DAMASCHI

Nozze Raimondi - Magno.

Il 24 Ottobre a Napoli, con un sorriso di cielo purissimo, una festa intima e commovente portò la più gradita letizia, in casa dell'illustre prof. avv. Saverio Magno, anima sapiente e cuore d'artista eletto, per le nozze della distinta e colta sua figlia, signorina Clementina col giovane e valoroso nostro concittadino avvocato Raffaele Raimondi.

Il vasto appartamento era trasformato per la circostanza in una serra preziosa di fiori, e l'aere intorno anelava effluvia e tutta una gioia sottile e delicata. La esultanza dei due cuori giovanili, anelanti alla vita in un'unica invocazione dell'anima, si ripercoteva e vibrava ubicorde in tutta la eletta schiera degli intervenuti, e la più completa soddisfazione traspariva nel volto dei coniugi Magno; per i quali l'educazione della prole è stata la cura più dolce, il più gentile pensiero della vita.

La funzione civile ebbe luogo alle ore 11 nella gran sala rossa municipale. Funzionava da ufficiale civile l'assessore comm. Omodeo, che rivolse alla giovane coppia parole affettuosissime. Testimoni per la sposa furono l'avv. Giovanni Giosefi e il cav. Giuseppe Morelli; per lo sposo il prof. Paolo Vitucci e l'avv. Pasquale De Lillo.

Tornati a casa fu offerto agli intervenuti uno splendido e squisitissimo *luncheon*, in fine del quale, tra la lieta esultanza dello champagne e del rituale *gâteau de mariage*, parlarono applauditissimi, e tutti con felice ispirazione, il prof. Bernardini, per primo, e poi l'avv. De Lillo, il sacerdote Francesco Jacono, il prof. Vitucci e, infine, il giovane nostro amico Edoardo Pedio, che con dire eletto — per una più chiara comprensione d'ideali — si compiacque di potere iniziare la sua nuova vita civile con una festa tanto bella ed umana.

La sera, poi, alle ore 20, in una elegante cappella improvvisata, compare d'anello il sig. Giuseppe Carcano, barone di Cancellara, per procura dell'avv. comm. Giovanui Paresce, zio dello sposo, Monsignor Neri benedisse le belle nozze. La sposa era elegantissima nel ricchissimo abito bianco, e testimoni per lei furono il prof. Francesco Bruo e il cav. Nardelli, per lo sposo l'ing. Giuseppe di Pace e l'ing. Gustavo Morelli.

Impossibile enumerare tutti gli intervenuti; di sfuggita, a secondo la memoria si presta ricordiamo: Signora Amalia Becchi e signorina, signorina Giannini, signora e signorine Tacinelli, signorine Ada e Jole Magni, signora Bice Ruggieri-Festa, signora Giuseppina Blanc e signorina Clementina, signora e signorina Femandei, signora Rosina Femandei ved. Lala, signora Bernardini e signorina Norina, signorina Di Lorenzo, signora Elvira Parisi, signora e signorina Carbonelli, signorina Gesualdo, signorina Geltrude Bech, direttrice dell'istituto internazionale Mekean; signora e signorina Polidoro, signorina Maria Martini, signora Contazzi, signora Giosefi, signora Pepe, signora Ricozzi ed altre moltissime.

Fra gli uomini notammo il Generale Dogliotti, il prof. Pierino Del Gaudio, il prof. Polidoro, il prof. Bernardini, il signor Ercole Giorgio Valaori, l'ing. Paternostro, il prof. Ricozzi, il prof. Ruggieri, ecc.

Mentre si servivano abbondanti e sontuosi rinfreschi, sotto la direzione del valorosissimo M. Abramo Petillo, coadiuvato dal prof. Loveri, fu eseguita ottima musica e piacque moltissimo un pezzo per violoncello e pianoforte composto dal M. Petillo per la circostanza ed interpretato magnificamente. Molto pure si distinsero nel programma musicale la signorina Ada Femandei e la signorina Gilda Becchi.

Nobili versi di occasione disse il maggiore Demetrio Duca, e con voce calda e commossa l'egregio sig. G. Agnere Magno, fratello della sposa, lesse un suo splendido carne nuziale che impressionò gli intervenuti. Non è questa l'occasione di parlare dell'efficacia pittorica e del sentimento civile che informa questo carne, che pur essendo opera d'un giovane appena diciottenne, ha tutto il movimento alato e l'ispirazione magnanima d'un uomo e d'un poeta.

La festa si chiuse col rituale dono di confetti che la giovane e simpatica coppia con grazia fine e squisita dispensò agli intervenuti.

Alle ore 22 gli sposi erano già pronti per la partenza. Il luogo di fermata era S. Giorgio a Cremano.

La carrozza si mosse tra gli applausi degli invitati e il saluto affettuoso dei parenti e con essa due anime giovani dal mondo dei sogni si mossero verso la visione reale della vita.

Che questa sia per essi sempre portatrice di gioie.

I doni.

Lo sposo - Anello con brillante e perla, spilla di brillanti, grande elegante pelle di capra d'angora con placca d'argento, orologio da tavolo stile settecento.

Signor Francesco Raimondi padre dello sposo - Splendido Chèque.

Sig. Nibollette Raimondi, sorella dello sposo - Fotografia grandezza naturale della sposa in quadro artistico.

Enea e Ugo Raimondi, fratelli dello sposo - Servizio da caffè per dodici.

Prof. Francesco di Pace, zio dello sposo - Trionfo per fiori.

Sig. Egidio Raimondi zio dello sposo - Orologio da studio. Signora Giuseppina Raimondi zia dello sposo - Porta rosolio in argento.

Avv. Saverio Magno padre della sposa - Titoli di credito fondiario.

Signora Serafina Magno, madre della sposa - Pianoforte Suvander, venduto dalla casa Fratelli Curci.

G. Agnere Magno, fratello della sposa e Prof. Francesco Bruno - Pergamena romana artistica in oro, carminio, corallo ed ebano.

G. A. Magno fratello della sposa - Carne Nuziale.

Signorina Gilda Magno sorella della sposa - Ombrellino nero con manico d'argento cesellato.

Signorina Laura Magno, sorella della sposa - Boa bianco di Mongolia.

Cav. Giuseppe Morelli - Servizio di tavola in argento brinato.

Giuseppina ed Angelo Blanc - Tavoleto artistico in metallo e trionfo con calice di cristallo.

Signorina Clementina Blanc - Bomboniera in Cristallo e metallo bianco.

I cuginetti Blanc - Porta orologio in metallo dorato.

Le famiglie Morelli, di Giacomo e Albano - Finimento in oro, perle e rubini.

Signora Maddalena Leoni ved. Morra - Catenina d'oro e broloque con lettera in perle.

Cav. Salathiel Nardelli - Orologio artistico in metallo.

Signorine Ada e Gilda Femandej - Porta spazzole in castoro.

Signori Giovanni ed Olimpia Gioseffi - Porta orologio artistico in alabastro e bronzo con orologio.

Avv. Pasquale de Lillo - Oggetti da scrittoio.

Signora Fanny Strauss - Ventaglio in madreperla e pizzo di Bruxelles.

Signor M. H. Strauss - Fazzoletto di battista e finissimo pizzo di Bruxeller.

Signorina Irene Strauss - Borsetta da viaggio in pelle.

Signore e Signora Artin-Bey - Spilla, unghia di tigre montata in oro e rubini.

Signora Modestina Campanella ved. De Matteo - Finimento in oro smeraldi e perle.

Signori Federico e Maria Pepe - Servizio in argento cristophle per rosolio.

Prof. Francesco Bernardini - Fiori di G. de Curtis con elegantissima cornice.

Signori Giovanni e Beatrice Ruggieri - Dodici cucchiaini in argento.

Famiglia Martini - Portafoglio in argento cesellato.

Signora Maria Polidoro - Braccialeto in oro perle e rubino.

Signora Angelina Paggese - Cucchiaini in argento dorato.

Cav. Enrico e Signora Antonietta Pucci - Orologio da tavola in metallo dorato e pietre.

Signorina Marianna Targari - Catenina d'oro con broloque smaltato in nero e perle.

Ing. Giuseppe di Pace - Artistica ceneriera in metallo.

Avv. Orazio Tricarico - Ore Pie, rilegate in pelle con figura sacra in argento cesellato.

Signor Tommaso ed Elvira Parisi - Trionfo in argento e cristallo.

Ing. Gennaro Fusco-Ghirardi - Finimento di lapislazzuli.

Signora Gemma Magni ved. di Palma - Miliieu de table in merletto e striscie ricamate.

Signorine Io'e ed Ada Magni - Dossier in etamine e merletto a tombolo.

Cav. Raffaele Chiariello e signora - Trionfo in metallo.

Signora Adelina Rispoli - Feltro grigio per viaggio con uccello finissimo.

Signor Ercole G. Vallaori - Elegante ed artistica coppa di cristallo e argento.

Maestro Abramo Petillo - "Nuptialia", per pianoforte e violoncello.

Leonida Colucci - Saffica su pergamena, dipinta da F. Malato.

Maggiore Demetrio Duca - XXIV Ottobre MCM - Versi.

Maestro Arturo Cosa - "Portami via..." romanza su versi di Ada Negri.

Inoltre ci furono moltissime *corbeilles* tra cui splendide quelle dei signori Edoardo Pedio, Pierino del Gaudio, signor Giuseppe Carcano Barone di Cancellara, avv. Arturo Di Lorenzo, Clemente Volpe della famiglia Becci, delle signorine Tacinelli ecc.

Saltarello

LA STAZIONE - PORTO

Il confratello *l'Azzurro*, in un suo articolo a firma di *Saetta*, invita gli altri giornali locali e la cittadinanza ad unirsi a lui, per protestare sollecitamente, ed evitare che i lavori per la costruzione della grande Stazione - porto, vengano continuati secondo il progetto, per fortuna non ancora definitivamente approvato.

L'inconveniente che fa rilevare *l'Azzurro* è giustissimo; e noi, che sempre

ci siamo intrattenuti sulla sconcezza dei due casotti, non ne abbiamo parlato, perchè credevano *veramente impossibile*, come sul progetto non si fosse tenuto presente, che proprio in quel luogo si richiede maggiore spazio, sia per le operazioni commerciali, che per il continuo transito di vetture d'ogni specie, che si risconterà, con l'approdo in quel punto della Peninsulare.

Del resto pareva proprio incredibile, come ci si dovesse concedere un solo lavoro, immune da qualsiasi difficoltà, cosa che per noi s'è ormai resa *indispensabile!*

Se i fatti stanno come ce li ha descritti l'Egregio confratello, e come non ne dubitiamo, è veramente necessario che l'Amministrazione comunale, la stampa, la cittadinanza ed il Deputato del Collegio, di comune accordo, facciano notare al Governo l'errore in cui è caduto, chi ebbe l'incarico della compilazione del menzionato progetto.



Sul marciapiede, in attesa di *abbordare* cittadini, per riempire di firme la petizione, con la quale si chiede la venuta di un Reggimento a Brindisi.

L'Egregio Dott. Cav. Bianchi, si è benignato inviarmi la seguente lettera, in risposta ad una domanda che avemmo occasione di rivolgergli tempo addietro.

Brindisi 7 Novembre 1900

Mio vecchio amico,

Tu mi chiedi il mio parere relativo alle dicerie dette e scritte sull'Amministrazione Bal-

samo, ed io avrei voluto astenermene, non potendomi librare sulle conventicole, nelle quali si è frazionato il nostro disgraziato paese, ove

« ogni villan che parteggiando viene »

e con quel che segue.

A dirtela franca, sono stato sempre avverso a tutte l'escandescenze delle frasi ed a tutte le violenze della polemica volgare. Amico della forma senza asprezze, senza epiletiche irruenze e senza adattamenti alle tirannie dei partiti, reputo essere impulso ingeneroso quello di *Vampa*, plasmato nei modi bassi con linguaggio improntato al gergo da trivio, cui un galantuomo non sporca la lingua, nè intinge la penna.

L'uomo che professa d'ispirarsi agli alti ideali di moralità e di libertà, è democratico nel sentimento, ma è sempre aristocratico nella forma. Vi sono numerosi esempi dei nostri più insigni uomini parlamentari e di esimii letterati polemisti, i quali non si son mai permessi di sconfinare i limiti della polemica onesta. Discutasi pure un Consigliere Municipale o Provinciale, un Sindaco, un Deputato al Parlamento Nazionale, un ministro se vuoi, ma con armi cortesi nel campo dei principii, non in quello della persona. Tutto ciò che si allontana da questa forma è personale e scorretto, e suppone preconcetti.

Mi sarò sbagliato, ma la coscienza non partigiana — non isbaglia mai.

Cesare Bianchi

PER LA BANDA

Tempo addietro pregammo la nostra Amministrazione Comunale, di far esaminare da persona competente gli allievi che si stanno istruendo, per formare con elemento nuovo un concerto musicale.

Preso in considerazione la nostra domanda, per la qual cosa non abbiamo modi come ringraziare il Signor Sindaco, venne Martedì scorso da Lecce, aderendo cortesemente all'invito, l'Egregio Maestro del 45.mo Fanteria, Sig. C. Preite, il quale, dopo aver inteso quasi tutti gli allievi, rilasciò al Sindaco la relazione che qui appresso pubblichiamo.

Assistevano all'esperimento il Sindaco, i tre membri componenti la Commissione, Signori Delle Grottaglie, Sierra e De Giorgio, il Cav. Montagna, il Signor Giuseppe De-Castro, il Sig. Camillo Mealli e molti altri cittadini.

Ecco la Relazione:

« Invitato dall'Ill.mo Sig. Sindaco di Brindisi il 6 Novembre, visitai la Scuola musicale diretta dal Maestro Sig. Prisco.

La scolaresca si produsse prima in audizione d'assieme, eseguendo marce e ballabili, e dopo a mia richiesta, esperimentai alcuni allievi individualmente; tanto nel campo di esecuzione quanto in quello teorico.

Debbo dichiarare ad onor del vero, che dato il breve tempo nel quale la scuola usufruisce delle lezioni musicali, il profitto ne risulta ammirabilissimo e in qualche caso anche sorprendente. A proposito, è necessario tener conto che dei trenta ragazzi che formano la scuola, dieci prendono l'insegnamento da otto mesi, mentre che tutti gli altri accorrono alle lezioni, da un tempo molto minore.

Un ragazzino di appena nove o dieci anni che suona l'ottavino, da soli due mesi studia la musica, eppure nel solfeggiarmi un brano musicale del Bona, si mostrò corretto e indirizzato a metodo giusto e sano.

Se la scuola in poco tempo dà simili risultati, si può arguire con certezza che nella pros-

...sima stagione, rinforzata da elementi provetti e necessari in qualunque banda, anche non ver-gine; potrà dare qualche concerto in pubblico.

Questo risultato è dei migliori se si calcola che un corpo musicale ha bisogno di due anni per presentarsi in pubblico affiatato ed omogeneo.

Brindisi 6 - 11 - 900

« M. CARMELO PREITE »

Dopo una tale relazione fatta da un distintissimo Maestro, qual'è il Sig. Preite, ogni commento al riguardo sarebbe ridicolo, essendo noi del tutto profani di musica.

Per debito d'imparzialità, ad uno stato simile di cose, non possiamo far altro che additare alla pubblica ammirazione, tanto l'Egregio Maestro Prisco quanto i maestri Sardelli e Del Conte, per aver essi adempito con zelo e valentia al proprio dovere, dotando Brindisi d'una scuola musicale, che in verità, mai ha potuto possedere simile, in ogni volta che ne venne fatto il tentativo.

Banca Operaia Cooperativa di Brindisi

CONVOCAZIONE ORDINARIA

L'assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 25 Novembre alle ore 9 ant. nella residenza Municipale, per trattare le materie segnate all'ordine del Giorno.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo la Domenica successiva 2 Dicembre, in cui si delibererà con qualunque numero.

Brindisi 5 Novembre 1900.

Il Presidente
Lorenzo Calabrese

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio 1899.
2. Nomina delle cariche sociali.

L'ottimo «BOLLETTINO GENERALE FINANZIARIO» che si pubblica da 32 anni in Torino, sotto la Direzione del distintissimo Finanziere Cav. A. Biolchi, pubblica nella Cronaca di Borsa:

« In mezzo a questo mare morto delle borse, chi presentò un segno di vita furono i biglietti delle Lotterie di Napoli-Verona, cercati non per impiego, ma per tentare la sorte, visto la grande quantità ed importanza dei premi che offrono. Essi furono ricercatissimi anche per partite, al segno da far ritenere che appena fissato il giorno dell'Estrazione i medesimi faranno poi premio »

« Si affrettino dunque i nostri signori lettori a comprare quei biglietti che desiderano, per non aver poi da pentirsene tardi o pagarli di più del loro costo »

Dopo ciò non aggiungeremo parole per incoraggiare i lettori a far acquisto di biglietti di questa Lotteria, quali rappresentano la combinazione più favorevole che si sia mai offerta al pubblico.

C R O N A C A

La benedetta posta! — Riceviamo continue lagnanze, da persone alle quali mandiamo puntualmente il nostro giornale, perchè a loro non vien fatto recapitare.

Non vogliamo con ciò fare un appunto agli impiegati locali, ma ci raccomandiamo all'Egregio Direttore di quest'ufficio, perchè voglia cercare di sapere come possa avverarsi un fatto simile. Torneremo nel caso sull'argomento, interessandone se occorre anche il Ministero.

Filarmonica — Dopo il risultato soddisfacente ottenutosi dalla scuola allievi per la banda, raccomandiamo caldamente all'Amministrazione comunale, di non trascurare la filarmonica, perchè domani con l'apertura del nuovo teatro, i suonatori di strumenti a corda, sulla piazza, potranno essere di grande vantaggio per noi.

Fa bisogno provvederla di un buon locale, fornire a diversi allievi gli strumenti necessari, insomma, dotarla di tutto quanto manca, affinché possa degnamente rispondere allo scopo.

Sarebbe assai utile far dare agli alunni di quando in quando, qualche piccolo esperimento, necessario a vederne il profitto e a servir loro d'incoraggiamento, perchè sempre più progredissero.

Si terrà conto della nostra raccomandazione?

Ne siamo certi, perchè la crediamo molto opportuna.

Igiene — Nessuno, compreso l'Egregio nostro medico Sanitario, avrà forse fatto osservazione, che i fossati esistenti ai lati della strada ferroviaria, aggiungono alla malaria di Brindisi una buonissima parte.

Difatti, i ripari in tufi che vi sono, non valgono a tener lontano coloro che vi si recano per diversi bisogni, rendendoli così, con le acque che vi si appantano nei tempi di pioggia, un vero fomite di aria tutt'altro che salutare.

Ora, con gli sterri che si stanno facendo pel prolungamento del Corso Garibaldi, non sarebbe assai utile che il Municipio d'accordo con i proprietari, facesse colmare i detti fossi?

Questa è un'altra raccomandazione che facciamo, e che crediamo meritevole d'esser presa in considerazione più della prima.

Società protettrice degli animali — Con piacere abbiamo veduto che la prelodata società, ha mandato a Brindisi un suo agente, per impedire che vengano maltrattati gli animali, nel modo come si usa fare da noi.

Crediamo però che un solo agente non basti ad ottenere lo scopo, motivo per cui pregheremmo la benemerita Società, di volerne aggiungere qualche altro, perchè nella nostra Città sarebbero necessarissimi.

Scuola di Disegno — Nei locali della scuola tecnica, la sera del 7 corr.te mese, alle ore 10, si riapre la scuola serale di disegno applicato alle arti.

L'Arciconfraternita del Purgatorio di questa Città ha deliberato di censirsi l'intero giardino sito alla strada Saponera, formandone trentatre parcelle, giusta il Tipo Planimetrico levato da questo Professore Signor Cosimo Palma.

L'Asta delle prime cinque parcelle avrà luogo il giorno 15 Novembre volgente mese, alle ore 9, nello Studio di questo Notaio Signor De Marzo, ove sono visibili il Tipo Planimetrico e le condizioni della censuazione.

Il Consiglio Comunale è convocato per questa sera alle ore 5,30 per continuare la discussione delle materie segnate agli ordini del giorno del 9 e 26 ottobre ultimo, alle quali si aggiungono le seguenti eltre:

Storno di fondi — Voto al Governo perchè venga in aiuto delle classi colpite dai danni della peronospora. — Nomina di

una Commissione di tre Membri per vigilare l'andamento delle Scuole Secondarie. — Istanza, del Sig. V. Gusman per la cessione ad enfiteusi di un'area abbandonata. — Istanza del Sig. Pio Guadalupe perchè siano classificate tra le comunali, le strade aperte nel suo giardino. — Provvedimenti pel riscatto del materiale della Società Elettrica — Gratificazione al Prof. Giuseppe Capponi.

Orinatoio — E' riconosciuto il bisogno estremo, di accrescere il numero degli orinatoio, e di tenere con maggiore pulizia quelli scarsissimi ora esistenti.

Per il primo fatto ci rivolgiamo ai Sig.ri del Municipio, e pel secondo all'Ufficio di Polizia Municipale.

VEDUTE ARTISTICHE — Monumenti, Scavi, Antichità dal vero. Edizione unica di Cartoline illustrate inedita speciale, tiratura limitata non si vendono ne si mettono in commercio, si mandano soltanto in cambio — Scrivere F. Fortunato. Casella postale N. 1423; GENOVA.

Prospetto dei Premi

assegnati alla

Grande Lotteria Nazionale NAPOLI - VERONA

1 da 250000	L. 250000
1 » 125000	» 125000
1 » 50000	» 50000
2 » 25000	» 50000
2 » 20000	» 40000
2 » 12500	» 25000
5 » 10000	» 50000
6 » 5000	» 30000
10 » 2500	» 25000
10 » 2000	» 20000
20 » 1250	» 25000
20 » 1000	» 20000
30 » 500	» 15000
200 » 260	» 52000
200 » 250	» 50000
200 » 240	» 48000
500 » 230	» 115000
500 » 220	» 110000
1000 » 200	» 200000

2710 Premi per Lire 1300000

Il nuovo metodo di sorteggio, chiaro e semplicissimo, assicura ad ogni cento biglietti e in proporzione ad ogni cento frazioni, di biglietti una vincita

Premi di consolazione

da L. 25000 - 12500 - 5000 - 2000 vengono pagati ai biglietti col numero più prossimo a quelli maggiormente favoriti dalla sorte.

L'ultimo premio è di L. 20000

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa. Si pagano subito dopo eseguita l'estrazione e per il periodo consecutivo di un'anno.

I biglietti	costano L. 10
I mezzi biglietti	» » 5
I decimi di biglietto	» » 1

Si vendono:

In Napoli: Dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE D'ITALIA in VERONA: Presso il Comitato per le Esposizioni in Verona - In TUTTO IL REGNO: Presso i principali Banchieri e Cambiavalute. Collèttorie e uffici Postali autorizzati dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Se i venditori fossero sprovvisti di biglietti, o pretendessero un prezzo maggiore del costo, rivolgetevi subito alla Banca Fratelli CASARETO di F. sco, Via Carlo Felice 10, Genova, che essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ANCORA eseguire qualunque ordinazione.

In Brindisi rivolgersi al sig. Luigi Murri.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900